

L'INTERVISTA TATIANA CRIVELLI. Docente all'Università di Zurigo
Presenta il libro "Bambine o la cacciata dal paradiso" per ChiassoLetteraria

«UN TESTO COSÌ ATTUALE PROCEDE PER IMMAGINI»

CARLA COLMEGNA

Romanzo, saggio contro le convenzioni, manuale di stile e ironia? Tutto questo e di più. Il soggetto è il libro "Bambine o la cacciata dal paradiso" scritto dalla svizzera Alice Ceresa e rieditato, dopo 35 anni dal debutto con Einaudi, da Casagrande di Bellinzona (Collana Scrittori, 144 pagine, € 20).

Una riedizione curata da Tatiana Crivelli, ordinaria di Letteratura italiana all'Università di Zurigo e grande studiosa dell'autrice. Il libro sarà presentato il 7 maggio, alle 18 al Cinema Teatro di Chiasso in apertura di ChiassoLetteraria, con Tatiana Crivelli e Giada Olivotto e le letture di Isabella Giampaolo. Un'occasione per scoprire o riscoprire un'autrice che merita onori per incisività e attualità. Al centro del libro una trama semplice, la crescita di due bambine in una famiglia convenzionale.

La professoressa Crivelli omaggia la Ceresa restituendole ciò che le fu "sottratto" dalla prima edizione: un titolo non del tutto approvato dalla Ceresastes-

sa e due capitoli, lo zero e il 35, che lei scrisse ritmati da numerosi a capo e che invece vennero messi in prosa togliendone molto sapore.

Professoressa, perché la riedizione di "Bambine" di un'autrice troppo poco nota?

Mi occupo di Alice Ceresa da parecchi anni, ho pubblicato un suo inedito e studiato molte delle sue carte conservate a Berna. Il desiderio era duplice: rimettere in circolazione testi di grande attualità e parecchio in anticipo sui tempi e accedere alle sue carte d'archivio per vedere come lavorava chi ha pubblicato molto poco, ma ha scritto molto.

"Bambine" è datato, ma modernissimo. Trama semplice, ma ritmo, stile e ironia straordinari; cesella convenzioni che sono confini da superare. L'intento è di denuncia e ribellione? L'autrice già con "La figlia prodiga" (Einaudi 1967, Premio Viareggio Opera prima) scrive un testo neoavanguardista sperimentale, poi nel 1990 esce "Bambine" meno sperimentale, che ebbe grande successo, ma non venne più ripubblicato. Ora finalmente

con Casagrande questa opera speciale torna in vita. La scrittura è molto curata, di un equilibrio straordinario. Sì, la trama è semplice, la crescita di due bambine, ma dentro c'è l'analisi di una questione molto profonda e ancora molto attuale: come si sta al mondo se non si accettano le classificazioni e le regole dettate da altri? Di certo l'autrice vuol fare denuncia e mettere al centro la questione femminile, ma non solo quella. Quando visse a Roma, Ceresa fece parte del movimento femminista, ma disse che la sua era una battaglia contro i ruoli nella famiglia dove nessuno è felice.

Lo stile è incalzante, tra la sceneggiatura e il trattato sociologico. Chera dici ha?

Alice Ceresa ha collaborato con la radio della Svizzera italiana e fatto tentativi teatrali, ma c'è una cosa ancora più profonda: lei non vuole mai scrivere in maniera sequenziata. Per lei non ci può essere linearità nel romanzo, ma un modo nuovo e risolto con i quadri in cui divide il testo, che procede per immagini.

Il romanzo è raccontato da una voce fuori campo che sa e vede tutto, ma il lettore si sente dentro e partecipa. Una dissonanza?

L'autrice dice "osservo come un etologo", si pone come un tecnico, ma con un'abilità tale da riuscire ad usare una voce esterna molto interessante da esplorare e molto coinvolgente. Lei dice che vuole far parlare i fatti, ma rende partecipe il lettore della costrittività della condizione familiare.

Tanta ironia anche nella figura del padre, ma a tratti sembra ci sia compassione per lui costretto, a sua volta, a ubbidire alle convenzioni. Indulgenza?

Sì, il padre è descritto con un'ironia straordinaria e molto acuta e pure lui subisce il condizionamento sociale, ma sono le bambine che vi si ribellano come possono. La figlia minore, alter ego dell'autrice, lo fa, ma l'autrice mostra come anche la ribellione sia complicata e difficile. La modernità del testo è che anche i più giovani vi si rivedono ed è attuale anche la descrizione dell'età adulta delle due sorelle che, confrontandosi, scoprono ricordi che spesso confliggono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tatiana Crivelli, docente di Letteratura italiana all'Università di Zurigo e studiosa di Alice Ceresa

